
È possibile la fraternità nello sport?

Autore: Paolo Crepez

Fonte: Nuova Umanità

I concetti di dialogo, amicizia, pace, sono da sempre presenti nella cultura dello sport, suoi principi guida frutto della pratica sportiva stessa. A livello sportivo istituzionale la pace è spesso addirittura menzionata come conquista possibile solo attraverso lo sport. E dove, si afferma, sarebbero fatte fronda religione e politica. Allo sport viene attribuita la capacità di sviluppare le relazioni sociali, di essere fattore di comprensione internazionale e strumento di pace, di essere «componente essenziale della nostra società», capace di trasmettere «tutte le regole fondamentali della vita sociale» e portatore di valori educativi fondamentali quali: tolleranza, spirito di squadra, lealtà.

Lo sport, con forza, ricompare abitualmente e in varie immagini di momento di incontro e di fratellanza. Ma con quale effettiva convinzione, con quale reale speranza? «It's play» o «It's brotherhood» sono davvero sinonimi? E

possibile la fraternità universale nello sport? A queste domande ha cercato di dare risposta il seminario su Sport e fraternità, promosso da Sportsworld a Roma il 3 settembre 2006.

Articolo completo disponibile in Pdf